

LA SICILIA
inserto di fine anno
in abbinamento gratuito
con il quotidiano

31/12/2018



<#futuro>

#Sicilia
2030

Come saremo tra dieci anni?

con testi di

Salvatore **Aranzulla** | Pietro **Bartolo** | Paolo **Borrometi**
Fiammetta **Borsellino** | Pietrangelo **Buttafuoco** | Tony **Cairolì**
Maria Grazia **Cucinotta** | Domenico **Dolce** & Stefano **Gabbana**
Oscar **Farinetti** | Rosario **Fiorello** | Vicky **Gitto** | Silvana **Grasso**
Giovanni **Impastato** | Mario **Incudine** | Diletta **Leotta**
Antonio **Martino** | Francesco **Merlo** | Vincenzo **Pirrotta**
Pasquale **Pistorio** | Rosario **Pistorio** | Antonio **Presti**
Elvira **Seminara** | Ciccio **Sultano** | Antonino **Zichichi**



<#VISIONI>

La forza di una società aperta

Pietro BARTOLO



MEDICO

Pietro Bartolo è nato il 10 febbraio 1956 ed è conosciuto per essere, dal 1992, il responsabile delle prime visite a tutti i migranti che sbarcano a Lampedusa. Ha preso parte al film documentario *Fuocoammare* di Gianfranco Rosi. Dopo aver vinto il premio Brancati con il suo primo libro, nel 2018 ha pubblicato *Le stelle di Lampedusa. La storia di Anila e di altri bambini che cercano il loro futuro fra noi* (Mondadori)

Offriamo la nostra città in comune a tutti, e non avviene che qualche volta con le cacciate degli stranieri noi impediamo a qualcuno di imparare o di vedere qualcosa.

(Epitafio di Pericle, Tucidide)

La cultura greca, di cui questo breve passo attesta il grande valore in cui la nostra società può vantare di affondare le proprie radici, ci invita a riflettere su come oggi il nostro Paese sta agendo, mostrandosi, talvolta, dimentico del proprio passato di crocevia culturale e teatro dell'incontro tra i popoli. Ed è proprio questa l'identità che vorrei che la nostra Sicilia, e con essa il nostro Paese, riscoprisse nel prossimo futuro.

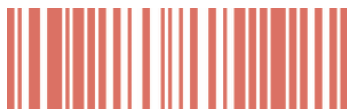
Tra dieci anni vedo una Sicilia che, forte della propria cultura costruita grazie allo scambio continuo di idee, DNA e tradizioni, riuscirà a porsi come forza trainante di un processo di apertura in una rinnovata primavera culturale del nostro Paese. Non

dobbiamo mai dimenticare che chi apre le porte all'altro è sulla buona strada per crescere, chi si chiude nella propria torre d'avorio, ponendo tra sé e gli altri barriere fisiche e mentali, non fa altro che preparare la propria decadenza. Noi, da siciliani, abbiamo la responsabilità e il dovere di reagire proprio a questa decadenza che si staglia all'orizzonte e che, come una un'onda di marea, potrebbe travolgerci spazzando via e disonorando tutti quei valori che la Sicilia ha coltivato nel tempo e che è chiamata a difendere strenuamente e condividere con il resto del Paese: interazione, condivisione, rispetto, ospitalità.

Tra dieci anni vedo una Sicilia che, facendo



<#ospitalità>



vivere appieno questi valori che rappresentano la sua forza e il suo più potente strumento di riscatto, riuscirà ad emergere da una situazione socio-economica ad oggi, purtroppo, stagnante.

La nostra regione può contare su un patrimonio culturale e naturalistico che ha pochi eguali e che, sebbene troppo spesso inascoltato e trascurato, ci invita ogni giorno a dargli valore. Perché soltanto un'adeguata valorizzazione delle nostre risorse può porci nelle condizioni di assicurare ai nostri giovani e a quanti oggi arrivano nella nostra regione sicurezza, benessere e stabilità.

La Sicilia mostra a chiare lettere quanto il suo patrimonio sia frutto dell'incontro e della collaborazione tra genti diverse. E, allora, fare di questa bellezza il fulcro del nostro riscatto è la strada maestra per dare concretezza al nostro slancio verso una società aperta e che punti ad una crescita comune.

Eliminiamo, allora, il "marcio" che ha ostacolato per troppo tempo il nostro cammino e saremo davvero in grado di restituire alla nostra terra la libertà, vera e unica risposta al nostro anelito verso il cambiamento.



<#2030>

“Tra dieci anni vedo una Sicilia che, forte della propria cultura costruita grazie allo scambio continuo di idee, DNA e tradizioni, riuscirà a porsi come realtà trainante di un processo di apertura in una rinnovata primavera culturale del nostro Paese

#SICILIA
2030

inserto di fine anno
abbinato al quotidiano
LA SICILIA
del 31 dicembre 2018

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Antonello Piraneo

**IMPAGINAZIONE
E GRAFICA**
Gianluca Reale

FOTO DI COPERTINA
Fabrizio Villa

EDITORE
Domenico Sanfilippo Editore
V. O. Da Pordenone, 50
Catania

CONTATTI
segreteria@lasicilia.it
+39 095 253111

STAMPA
Etis 2000
V. O. da Pordenone, 50
Catania

PUBBLICITÀ
Pk Sud
C.so Sicilia. 37/43
Catania
+39 095 7306311

Avere un conto
corrente che soddisfi
le mie esigenze.



Conto My Genius

Il conto corrente che ti permette di scegliere tra le diverse soluzioni disponibili, dal canone mensile predefinito. Potrai anche modificare la soluzione scelta, una volta al mese, per adattarla alle tue esigenze direttamente in Filiale o comodamente da casa.

My Genius: il conto flessibile, comodo e conveniente.

Numero Verde 800.57.57.57 unicredit.it

La banca
per le cose che contano.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali del Conto My Genius, del servizio di Banca Multicanale, e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai relativi Fogli Informativi, disponibili sul sito www.unicredit.it e in tutte le Filiali della Banca.

La richiesta di attivazione e/o disattivazione delle soluzioni disponibili può essere effettuata in Filiale - anche attraverso ATM BancoSmart, Totem Multifunzione, Casse Veloci - o utilizzando l'Internet Banking o il Servizio Clienti.



<#VISIONI>



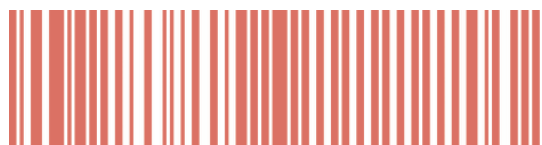
Pietrangelo BUTTAFUOCO



SCRITTORE

Pietrangelo Buttafuoco è nato a Catania il 2 settembre 1963. Come giornalista collabora con diverse testate nazionali. La sua ultima opera letteraria di narrativa è *I baci sono definitivi* (La Nave di Teseo,) uscito nel 2017, anno in cui per lo stesso editore ha pubblicato anche il saggio *Strabuttanissima Sicilia. Quale altra rovina dopo Crocetta?*

<#gelsomino>



a Sicilia tra dieci anni torna all'Anno Mille e ai suoi tre vallo- ni: il Val di Noto, il Val Demone e quello di Mazara. Il cielo di Si- cilia, torna al cristallo mentre

dalla Mezzaluna – a far barca che vola in direzione del Paradiso – nevicano fiori di gelsomino.

Tra le case bianche e basse, tra dieci anni, si diffonde il canto odoroso di balsamo, quello che fa tutti noi poeti, astronomi, giardinieri, cerusici e naviganti. E innamorati.

Torna al mare aperto la Sicilia – tra dieci anni – non è più uno scoglio rincagnato di sospetti e uggie dove i lupucuvi se ne stanno asserragliati ma viaggio.

Caravanserraglio che si fa sapienza, studio e progetto e neppure più periferia è, anzi.

Tra dieci anni, infatti, tutti vengono in Sicilia.

Da lontano arrivano eschimesi, australiani, belgi, cileni. E anche gli angeli perché l'isola dove tutto è profumo è come un tempo furono Iskandria, Costantinopoli, Nuova York, Medina – mete irresistibili per ogni viandante – e Palermo, tra dieci anni, torna a essere Palermo, la città della raggiante Zisa, il castello fatato; a Donnalucata, invece, torna la Fonte delle Ore; a Noto finalmente fa ritorno dal suo esilio di Spagna Ibn Hamdis e così non solo gli occhi, ma anche le mani restano colme della presenza di lei: la Sicilia che torna perla, collare della candida colomba dal cui nitore attinge purezza la neviera

di Etna, e così la schiuma del mare, e anche il velo di sposa.

Tra dieci anni la Sicilia torna a essere quello per cui è stata pensata dall'Inviolato: splendida d'inverno, struggente in estate, dolcissima in autunno e rapinosa in inverno.

Custodia, infine, tra dieci anni, dell'acuto ingegno che ebbe natali a Girgenti, nel tempo che fu tempo – quello di Giufà, nell'Anno Mille – quello che aiuta a cogliere ogni cosa nella più propria essenza per cui ciascuno è per l'Altissimo il migliore degli uomini, per se stesso il peggiore e per gli altri uomini, uno come loro.

Quella per cui ciascuna cosa, tra dieci anni, è pezzo di un mosaico dove ogni pietra è pala, ogni palma è muso di leone, ogni ruggito è l'orizzonte che si squaderna nel cosmo.

Come nell'Anno Mille, com'è ancora oggi nel libro ancora aperto della Cappella Palatina, a Palazzo de' Normanni.

Com'è uso in Sicilia, tra dieci anni, dove tutto ciò che si ode è l'udito Suo, la mano che qualsiasi cosa afferra è la Sua e il piede con cui ognuno di noi cammina, è il cammino. Sempre il Suo. Quando tra dieci anni nevicano fiocchi di gelsomino.

E tutto è perla.

Collare di candida colomba.



Istituto Nazionale di Fisica Nucleare



Un po' di storia.

I Laboratori Nazionali del Sud dell'INFN sono uno dei quattro Laboratori Nazionali dell'INFN presenti in Italia. Istituiti nel 1976 sorgono all'interno della città Universitaria di Catania.

- Atto Costitutivo
- Convenzione con Università di Catania e Centro Siciliano e Fisica Nucleare e Struttura della Materia

1975/1976

Sandro PERTINI,
Presidente della
Repubblica,
visita il LNS

1979

Primo fascio
di protoni
all'acceleratore
TANDEM

1984

Accelerazione
primo fascio di
 ^{58}Ni con il
Ciclotrone
Superconduttore

1994

- Installazione
Multirivelatore MEDEA

- Entrata in funzione
sorgente di ioni SERSE

- Installazione
Multirivelatore CHIMERA
Nascita Laboratorio
al Porto di Catania

1996/1998/2000

2002

- Primo trattamento in Italia
di adroterapia per la cura
dei tumori oculari

2005

- Installazione stazioni sottomarine
al largo del porto di Catania
Nascita Laboratorio a Portopalo

2007

- Installazione
Spettrometro MAGNEX

2009/2014

- Prova cavo elettro-ottico
sottomarino sul sito KM3NeT
- Prova della prima torre di
profondità al largo
di Portopalo

2015

- Efficientamento energetico del LNS
- Installazione sistema Pelletron
nell'acceleratore Tandem
- Nucleis Nucleis Conference
- Piano T regionale INFN

2016

- I LNS celebrano
40 anni di attività
Accelerato per la
prima volta un
fascio di particelle
di sodio al
TANDEM
Fluorescenza a
raggi X per beni
Culturali
Primo fascio di
protoni ad alta
intensità dalla
sorgente PS-ESS

2017

- Fascio radiativo di ^{10}Be
accelerato al Tandem
- Primo fascio di ioni per la
sorgente AISTHA
- Convegno su Adroterapia oggi.
Accelerare per curare
- Notte Europea dei Ricercatori
- Ingresso nel Master
Internazionale Erasmus Mundi in
Fisica Nucleare



INFN Laboratori Nazionali del Sud
Catania - via S.Sofia, 62
www.lns.infn.it

2018

- Installazione sorgente di protoni
per ESS in Svezia
- Completata linea di fascio ELIMED
per ELI a Praga



<#VISIONI>

Mi passi il portacolori?

Vicky GITTO



CREATIVO

Vicky Gitto, palermitano, attuale presidente dell'Art directors club e past chief creative officer e presidente di Young&Rubicam Italia, assieme a Roberto Battaglia, presidente ed executive creative director di Grey, ha da poco fondato Gitto Battaglia 22, studio che si sviluppa su asset di consulenza, I&T e contenuti.

Tra dieci anni sogno una Sicilia più gialla di gelosia per tutte le meraviglie che possiede, perché la gelosia spinge a proteggere, curare, mantenere

quella infinita bellezza che troppe volte ho visto abbandonata, ignorata, deturpata.

Sempre più bianca, di quel bianco delle lenzuola di lino a casa di mia madre che ogni volta mi danno il senso della purezza assoluta, in un territorio dove troppe volte fuori da quel biancore è stato tutto troppo buio e marcio.

Più rossa ma non della rabbia che scatena l'ignoranza e la frustrazione per tutto ciò che le è stato negato, bensì di quella passione che anima le nuove generazioni e le spinge a innovare, a credere nel futuro, a investire energie in progetti che ne sposteranno i confini molto al di là di quelli delle sue coste.

Più turchese e cristallina dei fondali di Mondello a settembre, soprattutto nelle logiche delle sue relazioni sociali e nei flussi opachi e improbabili delle sue amministrazioni pubbliche.

Molto più verde di speranza per tutti quel-

li che verranno anche solo per una vacanza e non vedranno l'ora di restare, invece di schizzare via rubandosi solo l'effimera sensazione di una fugace vacanza al mare.

Più nera, di quel nero misterioso ed elegante che ti avvolge salendo le pendici dell'Etna, facendoti percepire la potenza e l'energia di un territorio apparentemente ostico ma che se sai prenderlo ti restituisce frutti unici e irripetibili.

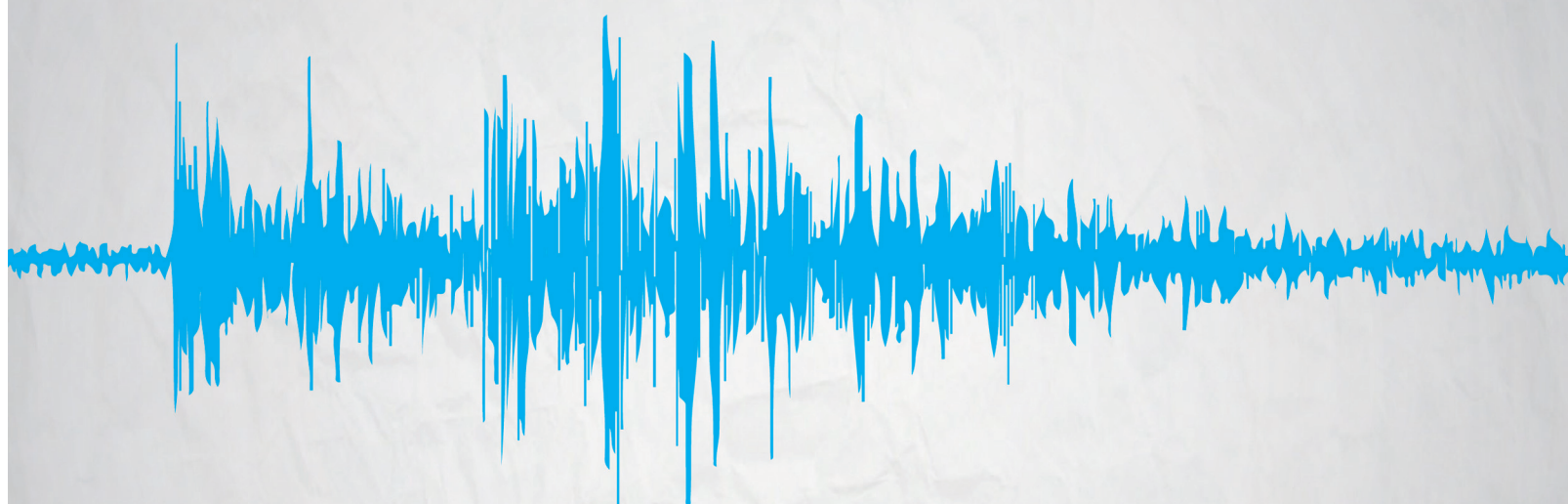
Meno, molto meno grigia di quanto ci hanno spesso dovuto raccontare i media, perché una terra così solare, così profondamente ricca di cultura, non può morire nell'ombra di se stessa o di quei figli maledetti che l'hanno ripetutamente offesa.

Qualcuno leggendo queste parole sicuramente penserà che sogno l'isola che non c'è, ma sono troppo siciliano per sapere che quell'isola c'è. Basterebbe solo alzarsi ogni mattina pensando ai colori giusti per colorarla.



ANCE | CATANIA

NOI LANCIAMO UN SEGNALE



IL PERICOLO LASCIA IL SEGNO

RICLASSIFICAZIONE E SISMA-BONUS

L'urgenza di riclassificare il **territorio di Catania in zona a rischio sismico 1** - in cui il pericolo è più elevato - è stata **al centro dell'azione di sensibilizzazione di ANCE Catania**. Riunioni, confronti, istanze alle istituzioni provinciali, regionali e nazionali hanno generato consapevolezza del problema

che **deve trasformarsi in azione concreta**, per favorire una progettualità attiva. Il tema riguarda la tutela di migliaia di cittadini che vivono nel capoluogo etneo: il processo di messa in sicurezza del patrimonio edilizio **deve diventare priorità** nell'agenda politica nazionale e regionale.



<#VISIONI>

Altro che Australia!



Silvana GRASSO



SCRITTRICE

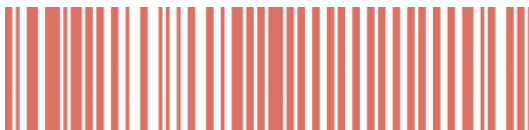
Silvana Grasso è nata a Macchia di Giarre il 3 giugno 1952. È stata assessore ai Beni Culturali del Comune di Catania (2007-2008) e ha profuso un grande impegno per rivalutare il Castello Ursino. Collabora con molti giornali. Ha vinto il Premio Grinzane Cavour per *Disio* nel 2006. Il suo ultimo romanzo è *La domenica vestivi di rosso*, (Marsilio).

Quand'era partito dalla Sicilia, vent'anni prima, Nicola Gerbò aveva giurato di non rimetterci piede mai più. Basta con la retorica del cielo azzurro, del clima mite, del tramonto colore del nespolo, degli

inverni che non erano inverni, ma assaggi d'autunno. Basta con quei limoni profumatissimi, che contrastavano persino il lezzo dei cadaveri, basta coi pomodori mezzo chilo l'uno e il basilico che diventava siepe, a quant'era fertile la terra. Questi argomenti potevano andare bene per un forestiero che, in una settimana di vacanza, benediceva la trigliola che ballariava ancora nel piatto, anche se fritta, gli asparagi di mare conditi con olio e aceto, la sarda impanata nelle farina, la granita di mandorla con la mandorla a pezzi, i maccheroni col sugo d'estratto fatto in casa. Tutto questo poteva saziare un turista, ma non chi, nato in Sicilia, aveva la malavventura di viverci: non una cosa che funzionasse, strade e ponti a rischio di voragini, pezzi d'autostrada mai ultimati, opere pubbliche sospese, da trent'anni ormai fantasmi, regno della ruggine e di ladruncoli, che qualcosa da rubare e rivendere la trovavano sempre. E poi lavo-

rare in nero, se andava bene quattro mesi l'anno, e il resto farsi mantenere dai genitori, che già si campavano a stento, oppure raggiungere i suoi cugini di Barrafranca che in Germania da quasi trent'anni ci vivevano da ricchi e avevano aperto cinque pizzerie strapiene anche a pranzo. Non ce l'aveva avuto prima il coraggio d'andarsene, ma quando gli erano morti in diciotto mesi, padre e madre, Nicola Gerbò, se n'era andato per non tornare mai più in Sicilia, nemmeno in vacanza. E per non smentirsi in questo proposito, magari per un rigurgito di nostalgia, aveva svenduto casa e terreno per pochissimo, la casa tutta da ristrutturare e piena d'umido, ché dal tetto calava acqua a ogni piovuta. Anche la terra in quella zona era avara, come tutta la terra spietrata e, se si escludevano i broccoli i cavolfiori i finocchi e la segala, d'altro non ci si prendeva nulla. Con la speranza nel cuore era partito per

<#ritornare>





l'Australia, rifiutando d'andare in Germania a gestire, per conto dei suoi cugini ricchi, la sesta pizzeria. Lui non voleva averla la tentazione di tornare nemmeno per le feste comandate, come facevano i suoi cugini, ogni anno. Lui non voleva tornarci più in una Terra che bellissima era ma che, per colpa d'una politica bastarda faceva vivere cristiani come bestie, anzi peggio.

Ogni tanto qualcuno di quei delinquenti veniva processato per peculato, tangenti, intralazzo con la mafia, ma di fatto nessuno mai si faceva un giorno di galera, e negli anni a seguire si ritrovavano ancora eletti alla Politiche o alle Regionali. Giustizia era questa? Poteva mai restare in Sicilia chi aveva in petto un poco d'onore e carattere? E Nicola Gerbò non solo non era rimasto, ma non era mai più tornato. Né mai sarebbe tornato se non fosse morto al paese suo zio Rocco, che lo aveva pure battezzato, padre dei suoi tre cugini, pizzaioli ricchissimi in Germania.

Gli doveva molto a suo zio Rocco, che aveva pagato, senza neanche farselo chiedere, il funerale per suo padre e sua madre, e pure una bella tomba con un gigantesco cuore di Gesù, proprio come voleva la sua povera madre e a lui, per partire e affrontare la nuova vita in Australia, aveva messo in tasca cinque milioni di lire. Certe cose non si potevano, non si dovevano dimenticare, si disse ormai col biglietto in mano per l'Aeroporto Fontanarossa di Catania.

Al funerale non gli riusciva di concentrarsi sul lutto e sulla funzione, per quanto era elettrizzato e incredulo del cambia-

mento: tutto era cambiato in Sicilia, autostrade, scuole, sanità, treni, spazzatura, e pure una manutenzione ineccepibile su strade statali e interpoderali, indispensabili per la campagna che circondava Barrafranca. Un'efficienza impensabile per chi, come lui, era scappato dalla Sicilia dove persino le scuole, coi bimbi dentro, cadevano a pezzi e non erano riscaldate. Che sorpresa magnifica, dunque finalmente le cose funzionavano in Sicilia, segno che quella baldracca politica era stata messa definitivamente K.O., pattumata come l'immondizia e in Sicilia si cominciava a vivere quasi come in Australia.

Al Cimitero decise di rientrare definitivamente. Aveva abbastanza danaro per comprarsi una casa coi termosifoni a Barrafranca, un bel posto al Cimitero e una pensione australiana, che in Sicilia ci potevano campare anche quattro persone. Non era diventato ricco come i suoi cugini, ma gli andava bene così, gestiva con un'ottima paga, ma in aggiunta con una percentuale sugli utili, la pizzeria di un napoletano.

Era deciso, tornava in Sicilia, ora che le comodità c'erano tutte, che c'era una Politica nuova e pulita, che c'erano frutta e verdura da pubblicità, aria magnifica, cielo sempre azzurro e il miglior mare del mondo, con una sarda da guinness per quant'era grande e tosta.

In meno d'un mese avrebbe potuto organizzare il suo rientro, godersi il Natale a Barrafranca che sembrava un presepio sotto Natale, specie se nevicava, godersi un inverno mite, senza il caldo bestiale dell'Australia. E chi glielo doveva dire che

ritornava nella sua Terra, non mai perché l'Australia lo avesse sconfitto ed emarginato, ma perché adesso la Sicilia era assai meglio dell'Australia.

«Signor Nicola Gerbò, abbiamo finito, si svegli si svegli, all right all right», diceva in inglese l'anestesista che lo risvegliava dopo l'intervento di protesi al ginocchio, durato meno di due ore e andato benissimo.

Nicola aprì gli occhi, riconobbe la sala operatoria e il chirurgo ortopedico che lo aveva operato, ancora in camice verde.

Dunque lui era in Australia, e tutto era solo sogno, solo effetto dell'anestesia che velocemente aveva già quasi smaltito.

«Potete tornare a lavorare, senza esagerare, tra un paio di mesi, dopo una buona fisioterapia», gli disse sempre in inglese il chirurgo mentre già andava via.

«All right all right» rispose Nicola, due lacrimoni scesero silenziosi fino al petto, ma quella non era anestesia.

<#sogno>

“Era deciso,
tornava
nella sua isola:
ora le comodità
c'erano tutte,
c'era una
politica nuova
e pulita, aria
magnifica e
il miglior mare
del mondo

CATANIA



F.I.M.A.A.

120 aziende associate hanno contribuito a muovere oltre 130 milioni di euro per l'economia Catanese. Per il prossimo 2019 ci auguriamo di andare oltre.

Buon anno.

Associazione Agenti immobiliari provincia di Catania
Mediatori creditizi - Mediatori dei servizi
F.I.M.A.A. Confcommercio





<#VISIONI>



Scoperchiando il vaso di Pandora



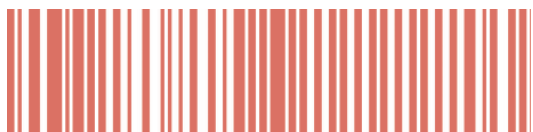
Mario INCUDINE



ARTISTA CANTASTORIE

Mario Incudine è nato a Enna il 2 giugno 1981. Poliedrico artista-cantastorie, riesce a far confluire la passione per musica con quella per il teatro e la scrittura portando la sua arte made in Sicily in giro per il mondo. In ambito musicale è uno dei personaggi più rappresentativi della nuova world music italiana.

<#miciotempio>



Olim Sicilia fuit”
dicevano gli antichi con la
forbita lingua
e tutti a parafrasare, pensare
e ragionare
su cosa volesse dire, cosa significare.
“Ma quali minchia e quali cazzi”

si mise a poetare Tempio detto Micio, poeta popolare di strada e di taverna ma di intelletto fino, che la sapeva lunga, su quale fosse il destino di questa terra trina, eterna e ballerina nata prima di Dio, e diventata eterna. Abbeverata tutta col pianto di Demètra mentre cercava Kore per valli e per montagne. È tutto lì il mistero, dentro quel melograno in mano al Dio dell'ade, Plutone, lo sciamano che con l'incantamento di sette chicchi, sette, del frutto assai succoso, decise l'alternarsi di gioia pianto e riso e senza esitazione fece una magaria che ancora oggi esiste di altalenare in niente l'inverno e la stagione. È come una preghiera, un rito, un carnevale che soffia via i coriandoli dopo la processione. La banda nelle piazze suona marce nuziali per le strade barocche e per i cimiteri mentre la primavera si posa sulle mandorle

e tutte le fa in fiore.

Come sarà la terra se passeranno gli anni? Spaccata dai terremoti ma resiste Ricostruita da chi sa che esiste un mondo di bellezza e di riscatto.

Come Corrao e la sua Gibellina. Come ancor prima Gela e poi Messina, che non seppero scappare alla sventura di quell'undici gennaio a vintun'ura, quannu si vitti e non si vitti Terranova.

E tuona ancora la voce del parrino, quello non canta messa senza soldi, e soldi ce ne vogliono a palate, come le papalate da lasciare a bocca aperta anche il più accanito ballaccheri. E Don Procopio esce dalla Civita con in tasca ancora la boccetta con le gocce dell'antidoto al colera e sta in silenzio e si guarda la scenetta dell'antica diatriba micidiaria,



tra il suffumiglio e la colonna d'aria.
Ma o di aria o di polpetta qui si muore
anche senza toccu di campani
sàtano all'aria macchine e cristiani.

Ma non è femmina se non muove l'anca:
"Noi qua ci abbiamo tutto
è il resto che ci manca",
Pino Caruso sa di essere un poeta
ma senza il piglio di chi si piange addosso
ride amaro e incassa il colpo basso.
Hanno spolpato tutto ma c'è rimasto l'osso.
E la coda, si sa, è la più dura a scorticare
ed eccola la giostra di bandiere
che sale per il viale
con le canzoni in testa
ed un corteo di giovani
venuti da lontano,
tutti a rifare i passi di Peppino
per togliere da tutte le magliette
quella vergogna delle tre scimmiette.

Che qui la gente muore e voi che fate?
Dite che non vedete e non sentite?
"Ma quale minchia e quali cazzi"
tuona ancora
Domenico con la foga del patriota
Con una App pronta a denunciare
Chi lascia spazzatura nel quartiere.

Se il sole se ne va domani torna,
ma poi va via qualcuno e non ritorna
Vomita, verde in faccia, il timoniere,
che non ce n'è taverne in mezzo al mare.

Dalla terrazza affaccia Montalbano
un po' invecchiato, dieci anni sono tanti,
respira il primo sole del mattino
punta secca è tutta rifierita



DA GIBELLINA A PUNTA SECCA

Nella pagina a fianco, il
Grande Cretto di Burri a
Gibellina fotografato nel
2014 da Marzia Migliora
(Progetto "Aqua Mi-
cans").

A fianco, Luca Zingaretti
in una scena de *Il Com-
missario Montalbano*
nella casa di Punta Sec-
ca

l'estate l'ha lasciata immacolata.
C'è una App per prenotare un ombrellone
ed una per portar la serenata,
quando la luna svelerà un balcone
vestito di barocco e meraviglia.
I baffi di Modugno siciliano
intonano quell'attimo d'amore
si aprono i sipari e le persiane
al suono della voce del pastore.
Il gregge ora dorme sulla spiaggia
e mentre passa il tempo, già dieci anni,
riprendo la paletta ed il secchiello.

E se l'acqua non la trovo scavo ancora,
lo scoperchio il vaso di Pandora
E lo trovo il resto che mi manca.

Nell'occhio del ciclope già accecato.

<#sogno>

“Era deciso, tornava
nella sua isola: ora
le comodità c'erano
tutte, c'era una
politica nuova
e pulita, aria
magnifica e
il miglior mare
del mondo

Natale 2018

MELILLI

- 20 DICEMBRE - Inaugurazione museo di moto e vespe d'epoca - ore 18.00 - ex Pescheria aperto fino al 6 Gennaio - Sabato e Domenica dalle 18 alle 21
- 20 DICEMBRE - Natale in danza a cura di Lino's Gym - Palazzetto dello sport
- 21 DICEMBRE - Tombolone junior a cura di Rinascita Melilliese - ore 17.30 - Palazzetto dello sport
- 22 DICEMBRE - Jackson Pipes Band - spettacolo itinerante - ore 10.30
- 22 DICEMBRE - Inaugurazione pista su ghiaccio - ore 16.00 - P.zza San Sebastiano dal 22/12 al 6/01 dalle ore 16 alle 22
- 22 DICEMBRE - Spettacolo danzante PerdutaMente a cura di Diffusion Dance - ore 20.00 - Auditorium E. Carta
- 23 DICEMBRE - Concerto di Natale a cura di Nuova Ass. Musicale - ore 20.00 - Chiesa S. Antonio
- 24 DICEMBRE - Christmas Song a cura di Accademia Le Muse - ore 11.00 - Auditorium E. Carta
- 24 DICEMBRE - TorneBingo a cura di Asd Frachemi - ore 16.00 - Palazzetto dello Sport
- 26 DICEMBRE - Inaugurazione Mercatini di Natale - ore 18.00 - P.zza Umberto aperti dalle 18 nei giorni 26, 29 e 30 Dicembre e 1, 5 e 6 Gennaio
- 26 DICEMBRE - Trenino di Natale - ore 16.30 dalle ore 16.30 alle 22 nei giorni 26 e 30 Dicembre 1 e 6 Gennaio
- 26 DICEMBRE - Inaugurazione Parco degli Elfi con l'Allegria Fattoria Palazzetto dello Sport - ore 16.30 dalle ore 16 alle 20 - dal 26 al 31 Dicembre
- 26 DICEMBRE - Inaugurazione 29ª Edizione Presepe Vivente - ore 18.00 - Convento dei Cappuccini dalle ore 18 nei giorni 26 e 30 Dicembre 1 e 6 Gennaio
- 26 DICEMBRE - Folk in centro a cura di Arte e Musica spettacolo itinerante
- 27 DICEMBRE - Concerto coro polifonico a cura di T.A.U. - ore 19.00 - Chiesa Madre
- 27 DICEMBRE - A Famiglia do ma zitu spettacolo teatrale a cura di Ass. Spettinati - ore 20.30 - Auditorium E. Carta
- 28 DICEMBRE - Concerto Natalizio a cura di Arte e Musica - Chiesa Sant'Antonio
- 31 DICEMBRE - Concerto di fine anno a cura di Ass. Musicale Città di Melilli - ore 17.30 - Auditorium E. Carta
- 1 GENNAIO - Il ritorno degli zampognari Spettacolo itinerante - ore 17.30
- 1 GENNAIO - Concerto di Capodanno a cura di Ass. Toscanini - ore 18.30 - Auditorium E. Carta
- 2 GENNAIO - Tombolone digitale a cura di Fenalc - ore 18.00 - Convento dei Cappuccini
- 3 GENNAIO - Tombola di beneficenza a cura di Amici del Madagascar - ore 18.00 - Auditorium E. Carta
- 4 GENNAIO - Concerto Coro Voci Bianche e Coro delle Donne a cura dell'Accademia delle Musae Chiesa San Sebastiano
- 5 GENNAIO - Spettacolo teatrale a cura di Insemula - ore 17.30 - Auditorium E. Carta

VILLASMUNDO

- 21 DICEMBRE - Concerto del Soprano Maria Krylova - ore 19 - Chiesa San Michele Arc.
- 22 DICEMBRE - Jackson Pipes Band - spettacolo itinerante - ore 12.00
- 23 DICEMBRE - Novene Natalizie e distribuzione di caramelle e dolci a cura de Il Pentagonogramma - ore 10.00 - P.zza Risorgimento
- 23 DICEMBRE - Concerto di Natale itinerante a cura di Ass. Musicale Giuseppe Ferrara - ore 10.00
- 25 DICEMBRE - Concerto coro polifonico a cura di T.A.U. - ore 19.00 - Chiesa San Michele Arc.
- 27 DICEMBRE - Tombola per Bambini di scuola materna a cura di Al Dj Service - ore 16.00 - Centro incontro anziani
- 29 DICEMBRE - A Famiglia do ma zitu spettacolo teatrale a cura di Ass. Spettinati - ore 20.30 - Palazzetto dello Sport
- 30 DICEMBRE - Christmas Day a cura di Al Dj Service - ore 10.00 P.zza Risorgimento
- 30 DICEMBRE - Concerto a cura di Ass. Musicale Giuseppe Ferrara - ore 19.00 - Chiesa San Michele Arc.
- 2 GENNAIO - Inaugurazione Parco degli Elfi a cura di Al Dj Service - ore 10.00 - Palazzetto dello sport dal 2 al 5 Gennaio dalle ore 10.00 alle 19.30

CITTA' GIARDINO

- 23 DICEMBRE - Christmas Day con Babbo Natale e doni per bambini - ore 10.00
- 28 DICEMBRE - Concerto coro polifonico a cura di T.A.U. - ore 19.00 - Chiesa San Bartolomeo
- 30 DICEMBRE - Inaugurazione 5ª edizione Presepe Vivente - ore 18.30 - Chiesa di San Bartolomeo
- 30 DICEMBRE - Christmas Day con Babbo Natale e doni per bambini - ore 10.00
- 5 GENNAIO - Tombola per adulti a cura di Città' Giardino 2.0 - ore 16.00 - Centro Incontro Anziani
- 6 GENNAIO - Tombola per Bambini a cura di Città' Giardino 2.0 - ore 18.00 - Centro Incontro Anziani
- 6 GENNAIO - Distribuzione doni con la Befana - ore 18.00
- 6 GENNAIO - 5ª edizione Presepe Vivente - ore 18.30 - Chiesa di San Bartolomeo



Melilli
Terra degli Iblei

L'Assessore
Giuseppe Militti

Il Sindaco
Giuseppe Carta



Non c'è più un'Isola irredimibile

Bisognerebbe cominciare a combattere, e con un certa dose di risolutezza, l'idea che il degrado, la rovina delle rovine, sia la natura della Sicilia. Nessuno può negare che moltissimo sia malandata e che politi-

camente anche il fasciogrillismo abbia rafforzato la supercasta alla Regione, "la casta con le sarde" la chiamo da anni, con la definizione inventata dal mio amico Pietrangelo Buttafuoco, casta speciale come lo Statuto autonomistico speciale che, non mi stancherò mai di ripeterlo, andrebbe cancellato insieme con tutte le condizioni di separatezza e con tutte le ossessioni di specialità di cui dobbiamo liberarci.

Ma ora vanno soprattutto contrastate le idee che prepotenza, satrapia e mafia siano un destino, caratteri della specie appunto, come il nero dei capelli e degli occhi, e che l'arretratezza sia uno speciale acido sciolto nel liquido seminale di tutti i siciliani. Davvero siamo un popolo che, per inesorabile legge antropologica, sarà sempre una plebe affamata di favori, assistenze e redditi di cittadinanza?

Non è così. Non è vero che la Sicilia è "irredimibile", come uno sconcolato Sciascia diceva più di trent'anni fa quando la sua Palermo era ridotta persino peggio di com'è ridotta oggi la mia Catania che pure, mai, davvero mai, avevo visto così degradata, neppure nel tempo che del Tempo divenne la misura, l'anno zero dell'uccisione di Fava: "prima e dopo Pippo".

E forse bisognerebbe cominciare proprio col togliere di dosso alla città di Catania questa smania di penitenza che la rende comunque perdente. Sta infatti passando l'idea che i catanesi siano col-

pevoli e non vittime. E che, se il Comune è fallito, a doverne rispondere siano i cittadini e non i pessimi amministratori che non hanno neppure saputo stanare gli evasori che allo stesso Comune non pagavano le tasse. Allo stesso modo, invece di lavorare per riportare lo Stabile di Turi Ferro e Mario Giusti all'antico successo che fu locale e internazionale, viene celebrata a pernacchie tutta quanta la sua storia, come sempre accade all'idolo tirato giù dall'altare, con la convinzione che Catania meriti questa povertà artistica e non quell'eccellenza artistica, e che questo di oggi sia il teatro che meglio la racconti. È un'idea falsa, ingiusta e pericolosa. A Catania la disoccupazione giovanile, che è in calo in Italia, è salita sino al 50 per cento, ma non è stato sempre così. E non è vero che i tre anni in serie C, dopo lo scandalo del presidente Pulivirenti accusato di comprarsi le partite, siano quel che meglio si addice ai rossazzuri, ai cittadini che sarebbero anche loro di serie C. Non è così, non è mai così. Sempre si può lavorare per riportare la città in alto come è successo altrove. Settant'anni fa era Catania e non Palermo a meritare il paragone con lo sviluppo di Milano che a sua volta, dopo il crollo del sistema Craxi, visse almeno un decennio di terribile cupezza e tristezza.

Oggi Palermo ha addomesticato perfino la mafia, e fa onore alla città di Federico II "in netta opposizione all'Italia degli ignoranti e dei razzisti" mi ha detto il

<#VISIONI>



Francesco MERLO



GIORNALISTA E SCRITTORE

Francesco Merlo è nato a Catania nel 1951. Iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 1980, ha iniziato la sua carriera scrivendo per *l'Ora* di Palermo e *La Sicilia* di Catania, prima di lavorare per quasi vent'anni al *Corriere della Sera*. Dal 2013 è editorialista de *La Repubblica*. Nel 2017 per Marsilio ha pubblicato *Il Sillabario dei Malintesi. Storia sentimentale d'Italia in poche parole*.



<#palermo>



suo sindaco Orlando, che è riuscito a farne "la capitale dell'illuminismo mediterraneo e della resistenza al populismo, insieme con Milano, che è la nostra città europea".

Ma non era irredimibile? È solo retorica la rivoluzione di Palermo dove, con fatica, ognuno fa il proprio mestiere? E sono retorica le bandiere a mezz'asta e le lacrime di tutti quei palermitani che la settimana scorsa hanno pianto ai funerali di Aid Abdellah, il clochard di 56 anni ucciso a sprangate da due giovanissimi rom che gli hanno rubato 25 euro? Secondo Orlando "è cambiata la testa dei palermitani: prima non vedevano, non sentivano e non parlavano; ora si arrabbiano quando qualcuno non vede, non sente e non parla. Penso a quando erano governati dalla mafia e li paragono ai tedeschi che, dopo Hitler, sono diventati migliori".

Non esiste una Sicilia irredimibile. Non esiste un'antropologia da commissariare. E dunque non è sotto processo la natura del catanese, una sua presunta e invincibile identità mafiosa e malandrina, ma sono sotto processo gli affari dell'editore di questo giornale. E sicuramente Mario Ciancio avrà il suo giusto processo, che per essere davvero giusto dovrebbe essere abbastanza veloce anche

continua>



dal 1954

MODAFFERI

S E R R A M E N T I I N L E G N O



**LE NOSTRE
IDEE.
LA TUA CASA**

Buon 2017

50% Bonus fiscale - 100% Legno - 100% Made In Italy
Infissi in Legno - Legno Alluminio - Porte Interne - Porte Blindate
www.modafferiinfissi.com

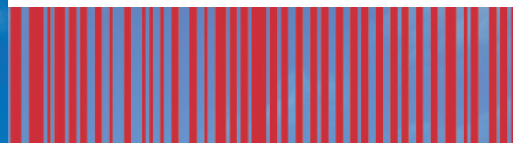


per permettere, quale che sarà la sentenza, il ritorno de *La Sicilia* alla sua identità migliore, quella del giornale liberale che fu di Alfio Russo e poi di Candido Cannavò e Nino Milazzo e non questo giornale-miracolo che, unico al mondo, è amministrato dalla magistratura.

Quel che voglio dire è che in Italia sta passando una nuova forma di razzismo urbano, di sovranismo urbanistico per cui se a Roma crollano le scale mobili la colpa è di chi ci sale sopra, e se si allagano le stazioni della metropolitana la responsabilità è dei romani che sin dai tempi di Vercingetorige non sanno affrontare il maltempo. Più facile è il razzismo contro i siciliani e i catanesi che sarebbero responsabili e non vittime della spazzatura che ormai invade anche la via Etnea. È vero il contrario: se il trasporto di superficie a Catania è un disastro, come e peggio della nettezza urbana, la colpa non è del menefreghismo maleducato del catanese "sperto", ma dei gestori del trasporto e della pulizia, del malgoverno e della mancata repressione degli sporcaccioni privati e degli evasori "sperti" che non pagano il biglietto sull'autobus. Non siamo cittadini sporchi, anarchici, arroganti, screanzati e violenti per un'invincibile natura, non andiamo in motorino senza il casco per una sorta di devianza della specie umana etnea, non siamo portatori di nessuna diavoleria geografica né c'è, nei nostri crani, la fossetta occipitale catanese, tipica di alcune scimmie inferiori e dei lemuridi, che ci impedisce di esprimere una classe dirigente moderna ed efficiente come, qualche volta, capita altrove. E va bene che gli stereotipi sulle città sono antichi. Ci sono già nel "De vulgari eloquentia" di Dante, ed è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio: si va dai fiorentini spavalidi, ai genovesi tirchi, ai siciliani delinquenti. La piccola verità è che anche Catania merita, come e più delle altre città, di essere amata con amore struggente. Per le sue grandezze passate che possono tornare: nell'università, negli ospedali, nella musica, nell'impresa, nella letteratura, nel giornalismo, nell'arte. E per le sue bellezze,



<#catania>



la chiesa del Carmine e la piazza di Acicastello, il bianco e nero del centro, con il disegno razionale della vita Etnea che stride con l'instabilità del terremoto: attorno c'è la follia, la confusione, il disordine, e in mezzo l'orientamento ritrovato, la via dritta che dal mare porta all'Etna. Davvero noi catanesi, che ci commuoviamo quando vediamo la città dal mare con lo sfondo dell'Etna che sbuffa, siamo cittadini falliti come il nostro Comune, rassegnati a una città che non sa più volare? Vi ricordate l'apologo di Brecht su quell'artigiano che nel 1592 immaginava un apparecchio che avrebbe permesso all'uomo di volare? Lui si schiantò, è vero, ma – commenta Brecht – il tempo gli avrebbe dato ragione.

Il titolo è: Il sarto di Ulm (Ulm 1592):

"Vescovo, so volare",

il sarto disse al vescovo.

"Guarda come si fa!"

E salì, con arnesi che parevano ali, sopra la grande, grande cattedrale.

Il vescovo andò innanzi.

"Non sono che bugie, non è un uccello, l'uomo: mai l'uomo volerà", disse del sarto il vescovo.

"Il sarto è morto", disse al vescovo la gente.

"Era proprio pazzia.

<#dissesto>

“Davvero noi catanesi, che ci commuoviamo quando vediamo la città dal mare con lo sfondo dell'Etna che sbuffa, siamo cittadini falliti come il nostro Comune, rassegnati a una città che non sa più volare?”

Le ali si son rotte
e lui sta là, schiantato
sui duri, duri selci del sagrato".

"Che le campane suonino.
Erano solo bugie.
Non è un uccello, l'uomo:
mai l'uomo volerà",
disse alla gente il vescovo.

Forza Catania, vola: è una pena insopportabile vederti così.



BPER:
Banca

Quello che ami
merita protezione.

Siamo Bancassicurazione.

Vieni in filiale e chiedi
le nostre soluzioni assicurative.

Vicina.
Oltre le
attese.

bper.it 800 22 77 88 f in YouTube

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo ed il Documento informativo precontrattuale per i prodotti assicurativi danni (DIP Danni) o il documento contenente le informazioni chiave (KID) e il Fascicolo Informativo disponibili in filiale e su www.arcassicura.it



<#LEGALITÀ>

Il giorno in cui le **scuole** metteranno in **ginocchio** la mafia

Alice rise: è inutile che ci provi, non si può credere a una cosa impossibile. Ose-
rei dire che non ti sei alle-
nata molto, ribatté la Re-
gina. Quando ero giovane, mi esercita-
vo sempre mezz'ora al giorno. A volte

riuscivo a credere anche a sei cose im-
possibili prima di colazione». Così recita
uno dei passaggi più belli di *Attraverso lo
specchio e quel che Alice vi trovò*, lo
splendido romanzo scritto nel secondo
Ottocento dal matematico inglese Char-
les Lutwidge Dodgson, per tutti Lewis
Carroll. La Sicilia, parafrasando il titolo
del suo volume più amato, è e resterà
sempre il "mio" paese delle meraviglie.
Baciata dal sole e cullata dal mare, è già
un paese meraviglioso. Ma è anche una
terra soffocata da emergenze civili, eco-
nomiche e sociali, che come lacci rendo-
no ogni sua tinta più cupa. Immaginarla
finalmente sciolta da quei cappi sembra
una cosa impossibile da credere, para-
frasando Alice: quantomeno serve alle-
narsi molto, esercitarsi almeno mezz'o-
ra al giorno. Facciamolo insieme. Provia-
mo a credere anche a meno di sei cose
impossibili, prima di colazione. Pensia-
mola, anzitutto, libera dalla presenza
ammorbante della criminalità mafiosa,
capace di essersi finalmente riscattata
da quel peso. Anni fa decisi che oltre che
a scrivere dei problemi della nostra Ter-

ra, se mi fosse stata data la possibilità,
avrei voluto parlarne tra i banchi delle
scuole, non tanto per spiegare come vi-
ve un giornalista sotto scorta come me,
ma per raccontare ai ragazzi le storie di
tutti quegli uomini e di quelle donne
che hanno sacrificato la loro vita com-
battendola, pur di difendere la legalità e
consegnare loro un paese di cui da adul-
ti avrebbero potuto essere solo fieri. Ec-
co, la mia Sicilia è una terra di cui tra
qualche anno ognuno potrà andare fie-
ro. Come diceva Antonino Caponnetto,
«la mafia teme la scuola più della giusti-
zia, l'istruzione toglie l'erba sotto i piedi
della cultura mafiosa».

Quanta ragione aveva. La mafia, come
cerco sempre di dire ai ragazzi che in-
contro, non è fatta solo dalla sua violen-
za e dalla scia di sangue che lascia, per
questo non è possibile combatterla solo
con il coraggio di uomini in divisa. Così
come la legalità non è solo un concetto
astratto, legato alla giustizia o alla mo-
rale, ma è un percorso fatto di impegno
quotidiano e costante nel rispettare le
regole e acquisire dei principi.



Paolo BORROMETI



GIORNALISTA

Giornalista e scrittore, Paolo Borrometi è nato a Ragusa il 1° febbraio 1983. Lavora per l'agenzia Agi, conduce su TV2000 un programma con Paola Saluzzi ed è direttore de LaSpia.it. I suoi articoli su boss e affari mafiosi gli sono costati minacce e progetti di attentati. Dal 2017 è presidente di Articolo 21. Il suo ultimo libro è *Un morto ogni tanto* (Solferino - Corriere della Sera, 2018)



MURALES. Nella foto il murales dipinto sulla parete dell'iss "Gioeni-Trabia" di Palermo che si affaccia sulla borgata marinara della Cala. Il grande ritratto di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, sorridenti e complici, è ispirato al celebre scatto fotografico di Tony Gentile ed è stato realizzato dagli street artist siciliani Rosk e Lost

Amo ricordare loro Peppino Impastato. Diceva che educare alla legalità è educare alla bellezza, perché la bellezza, quella che trabocca dalle nostre piazze, dalle strade, dal mare, dalle chiese, dai palazzi, dalle tradizioni e dalle memorie della nostra terra è potente. Pur calpestate e violata in mille forme, se conosciuta la bellezza è in grado di infiammare i cuori: si trasforma in un'arma potentissima contro la rassegnazione, la paura, l'omertà. La più potente di cui disponiamo per ribellarci e per smascherare la violenza, l'arroganza, le ingiustizie e i soprusi di chi privo di onore e di rispetto ha sfregiato e ingabbiato da troppi anni le meraviglie del nostro paese, cercando di ridurci al silenzio e all'indifferenza. Alla bruttezza ci si abitua, ma chi quella bellezza l'ha conosciuta non potrà più restare in silenzio, questo è ciò che credo anch'io.

Perciò penso che serva indignarsi e una coscienza civile nuova, una decisa presa d'atto da parte di tutti noi, che serva una personale e coraggiosa assunzione di responsabilità. Come spesso dico, al nostro Paese non servono eroi ma cittadini che facciano il loro dovere: peggio delle mafie c'è solo la cultura mafiosa.

La prima cosa impossibile a cui mi piace pensare oggi è che proprio grazie alle

scuole la mafia possa un giorno essere messa in ginocchio. Battuta da un esercito di ragazzi, intraprendenti, ricchi di valori e di competenze, sconfitta dalla loro grinta e dal loro entusiasmo. Da quei ragazzi che abbiamo il dovere di valorizzare e gratificare, che dobbiamo smettere solo di piangere, ma far sentire importanti. Perché lo sono: non solo sono il futuro, ma il presente del nostro paese. Oltre lo specchio, la mia terra è fatta da loro, da una nuova generazione di cittadini capaci di guardare con fiducia e ottimismo alle sue potenzialità, di scegliere e di essere una classe dirigente nuova.

Perché, ed ecco la seconda cosa, solo con una nuova politica che abbia il coraggio di prendere le distanze dalle paludi mafiose e smetta di scendere a compromessi la Sicilia può cessare di essere uno dei principali nodi irrisolti della storia nazionale. Vedo un'isola governata da una politica di ampio respiro, coraggiosa, che sappia pensare in grande, che non sia sempre in eterna campagna elettorale, senza progettualità, senza futuro, che non domandi sempre ad altri la possibilità di un riscatto, o sia governata da accordi sottobanco da piccola bottega. Corrotta, scarsa, incapace, saccheggiatrice.

continua>

- > Prova gratuita 30 giorni
- > Test dell'udito gratuito
- > Garanzia 36 mesi
- > Sconto 30% sul listino
- > Possibilità convenzioni ASP e INAIL

848 800244

www.microfon.it

MICROFON[®]
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

SIRACUSA

Corso Gelone 116/A - tel. 0931 463536

CATANIA

Viale Africa 132/134 - tel. 095 538199

Via V. Emanuele II 259/261

tel. 095 7159945

Viale XX Settembre 11/A - tel. 095 500641

ACIREALE

Corso Savoia 108 - tel. 095 891622

LENTINI

Piazza dei Sofisti 1 - tel. 095 7838570

AUGUSTA

Via Lavaggi 57

tel. 0931 513905

AVOLA

Via Mazzini 95/97

tel. 0931 832890

MODICA

Via Risorgimento 4/N

tel. 0932 1972520

PALERMO

Viale Lazio 45/47

tel. 333 6322874



Che orecchio hai?

Ogni persona è diversa, con stili di vita e necessità specifiche anche quando si tratta di sentire bene.

Tecnologia **Open Sound™** pensata tenendo conto di questo: offrire un'esperienza di ascolto unica e personalizzata.

Aperti al mondo e ascolta tutti i suoni con Open Sound™

- Maggiore capacità di **comprensione delle parole**, anche in ambienti rumorosi.
- Nuova esperienza di ascolto naturale grazie al nuovo chip praticamente **invisibile**.
- **Localizzazione dei suoni** per focalizzare l'attenzione su quelli che ti interessano.
- Sempre connesso al mondo grazie alla tecnologia **wireless** che permette la connessione al telefono, al computer, alla TV.

Un'offerta irrinunciabile presso i centri Microfon





Immagino una terra senza più scandali, parole al vento, impegni presi e non mantenuti dalle classi dirigenti locali. Strappata alle mafie, alle clientele, alla mala

<#futuro>

“Immagino una terra senza più scandali, parole al vento, impegni presi e non mantenuti dalle classi dirigenti locali. Strappata alle mafie, alle clientele, alla mala politica

Nella mia Sicilia non ci saranno più amministrazioni locali sciolte per mafia perché saranno gli eletti e gli elettori a lottare contro il suo degrado e ad impedire che a casa loro vi siano infiltrazioni della criminalità, non i decreti.

E sarà stata finalmente avviata una più decisa e risoluta politica economica di rigenerazione, logistica, ambientale, di innovazione tecnologica, di ricerca e valorizzazione dei tanti beni culturali e delle perle di eccellenza che arricchiscono il nostro territorio, in grado di superare le fragilità del nostro sistema produttivo sostenendo e sfruttandone le potenzialità con piani di sviluppo rigorosi, capaci di aprire a politiche che finalmente riescano ad incidere sulla ricchezza e l'occupazione superando inefficienze, lentezze, e arricchimenti lasciati a pochi a danno di molti, che oggi impoveriscono il nostro paese delle meraviglie anche del suo capitale umano più formato e qualificato.

politica. Penso a una classe di nuovi politici e imprenditori che non si sentano più abbandonati a loro stessi, penso a un nuovo capitale sociale e civico, a quei giovani che una volta diventati uomini non si debbano più sentire costretti ad andarsene, quasi in silenzio, senza possibilità di ritorno, consegnando la loro terra nelle mani di chi è interessato solo a spolarla.

A morire di mafia non sono solo le vittime che cadono per strada, ma tutti coloro che si rassegnano a vivere nell'ingiustizia e nell'illegalità, chi è stato costretto ad andarsene o se è restato a chiudere gli occhi, a girarsi dall'altra parte, a fare affari con i mafiosi, a chiedere favori ai potenti.

Nella mia Sicilia, attraverso lo specchio, vedo uomini e donne che non hanno perso il coraggio o la speranza e che lottano per le tante verità di cui siamo alla ricerca. Uomini e donne che hanno deciso di stare alle parole della Regina: perché nulla è impossibile da credere.



CISL PENSIONATI Sicilia

LE NOSTRE SEDI SONO:

AGRIGENTO:	Via L. Sciascia, 132
CALTANISSETTA:	Via C. Pulci, 9
CATANIA:	Via V. Giuffrida, 160
ENNA:	Via S. Sebastiano, 25
MESSINA:	Viale Europa, 58
PALERMO:	Via Villa Heloise, 10
RAGUSA:	Piazza Ancione, 2
SIRACUSA:	Via Arsenale, 40
TRAPANI:	Via C. Montalto, 27
SEDE REGIONALE:	Via N. Garzilli, 62

Tel.: 0922/594886 Fax: 0922/1801852
Tel.: 0934/21916 Fax: 0934/564701
Tel.: 095/317255 Fax: 095/327835
Tel.: 0935/510927 Fax: 0935/510927
Tel.: 090/363577 Fax: 090/53554
Tel.: 091/343375 Fax: 091/302358
Tel.: 0932/622040 Fax: 0932/685315
Tel.: 0931/315090 Fax: 0931/463297
Tel.: 0923/541198 Fax: 0923/541198
Tel.: 091/6252175 Fax: 091/6252363

fnp.agrigentocaltanissettaenna@cisl.it
fnp.agrigentocaltanissettaenna@cisl.it
info@fnpcislcatania.it
fnp.agrigentocaltanissettaenna@cisl.it
fnpcisl@tin.it
fnp.palermo.trapani@cisl.it
pensionati.ragusa@cisl.it
fnp.ragusa.siracusa@cisl.it
fnp.palermo.trapani@cisl.it
fnp.sicilia@cisl.it

**LA FEDERAZIONE PENSIONATI DELLA CISL SICILIA
AUGURA A TUTTI GLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI SICILIANI
I MIGLIORI AUGURI PER UN 2019 DI RISCATTO E DI SVOLTA**



GRIMALDI



marangolo

**CATANIA - GENOVA e v.v. 5 partenze settimanali****CATANIA - LIVORNO e v.v. 4 partenze settimanali****CATANIA - SALERNO e v.v. giornaliero da lunedì a sabato****CATANIA - RAVENNA e v.v. 3 partenze settimanali****CATANIA - BRINDISI e v.v. 3 partenze settimanali****CATANIA - MALTA e v.v. 4 partenze settimanali****CATANIA - PATRASO e v.v. via Brindisi 3 partenze settimanali****CATANIA - VALENCIA e v.v. via Salerno 3 partenze settimanali****CATANIA - BARCELLONA e v.v. via Livorno 4 partenze settimanali****CATANIA - TUNISI e v.v. via Salerno 1 partenza settimanale****CATANIA - TANGERI e v.v. via Livorno 1 partenza settimanale****CATANIA - CASABLANCA e v.v. via Salerno 1 partenza settimanale****CATANIA - DAKAR e v.v. via Salerno 1 partenza settimanale****CATANIA - LAGOS e v.v. via Salerno 1 partenza settimanale****GRIMALDI Napoli e MARANGOLO Catania*****Augurano un Felice 2019***

GRIMALDI CATANIA

GRIMALDI MARANGOLO
TERMINAL CATANIA SRL**Uffici Porto - via Cardinale Dusmet (c/o Vecchia Dogana)**
Tel. 095 5862230 - booking@grimaldicatania.it - www.grimaldi-lines.com



<#LEGALITÀ>

Stato e diritti per **battere** la cultura mafiosa



Sono passati 27 anni da quella domenica di una calda estate che ha segnato per sempre come una macchia di inchiostro indelebile la mia vita, quella della mia famiglia ma direi anche dell'Italia intera. In quell'epoca ero un'a-

dolescente di 19 anni piena di entusiasmo che si ribellava a una vita che sin da piccola mi ha messo di fronte alla possibilità del realizzarsi di una tragedia imminente. Forse per questo motivo il 19 luglio del 1992, giorno in cui morì mio padre insieme ai 5 agenti della sua scorta, mi trovavo lontana in Indonesia per un viaggio di piacere con la famiglia del miglior amico di papà. Il viaggio terminò poi improvvisamente con un tragico ritorno.

Oggi ho 45 anni e una famiglia con la quale continuo a condividere la mia passione per i viaggi, una passione che ogni tanto mi permette di prendere fiato allontanandomi dalla terra che amo nella quale, nonostante i tragici eventi, ho deciso di restare.

Sono sempre scolpite nella mente le parole di mio padre quando dice che il vero amore consiste nella volontà di lottare per poter cambiare ciò che non ci piace al costo di enormi sacrifici. Credo nella possibilità del cambiamento, nel fatto che la mafia e la collusione con essa da parte dei poteri forti possa essere sconfitta non solo in quanto organizzazione criminale ma come cultura "malata" che ha reso da sempre questa terra schiava. Oggi dedico gran parte del mio

tempo a parlare con i giovani cercando di condividere la mia storia personale per trasmettere la principale eredità morale che mio padre ci ha lasciato: il rispetto e la fiducia nelle istituzioni, il credere nello Stato inteso nella sua forma più alta ovvero come salvaguardia della libertà e della dignità di ogni essere umano. Credo nei giovani consapevoli che il vero cambiamento, lungo e difficile, debba partire da una presa di coscienza collettiva di quelli che sono stati gli eventi che hanno mortificato la nostra terra così da potere dire "ogni momento ogni giorno ogni ora il nostro NO alla mafia". Ho fiducia nel fatto che solo attraverso un'unica voce corale si possa portare avanti la richiesta di verità sulle stragi, non una verità qualsiasi ma la verità che faccia luce sulle tante omissioni, anomalie e depistaggi che hanno caratterizzato la strage di via D'Amelio. In questo percorso bisogna sostenere ed incoraggiare l'opera dei magistrati e delle forze dell'ordine che con dedizione ed impegno stanno portando avanti la ricerca della verità sul piano giudiziario. Non dobbiamo però delegare solo a loro questo compito ma ciascuno di noi se ne deve fare carico. Una terra che si pone delle prospettive per il futuro

Fiammetta BORSELLINO



IMPREDITRICE TURISTICA

Fiammetta Borsellino è la figlia più giovane di Paolo Borsellino, il giudice ucciso dalla mafia il 19 luglio 1992 nell'strage di via D'Amelio a Palermo. Con gli altri familiari non si stanca di chiedere la ricerca della verità sulla strage per la quale anche le aule giudiziarie hanno accertato depistaggi e omissioni. Nella sua ricerca, Fiammetta ha chiesto, ottenendo un diniego, di poter incontrare i boss Graviano in carcere,

e che aspira ad uno sviluppo oltre che economico anche morale e culturale non può vivere nella menzogna e rimanere con delle ferite così gravi ancora aperte. Vedo oggi negli occhi dei giovani con cui parlo e nel lavoro delle istituzioni oneste la possibilità che "un giorno questa terra possa diventare bellissima".